

# CORRIERE DELLE DAME

## I FASTI DI NAPOLEONE IL GRANDE

CAROLINA LATTANZI

*Compilatrice del Corriere delle Dame*

AI SUOI ASSOCIATI

DEDICA DONA.

**L**a RICONOSCENZA verso coloro che le pubbliche calamità infrenano colla sapienza, e colla costanza riparano, fu sempre presso tutte le culte nazioni un sentimento che l'eroica ambizione della immortalità trasmise alle postere genti; ond'è che a noi, cari e famosi risuonano i nomi ed i fasti degli Eroi. Ambiziosa io pure per la mia parte di esternare riconoscenza al GRANDE RIPARATORE delle pubbliche sventure, e ad un tempo gratitudine verso quelli che degnano di accoglienza il mio foglio, divisai di far incidere in rame i FASTI del primo, e donarli poi, e dedicarli ai secondi. Molto io vi dono se mirisi alla maestà dell'argomento; poco vi dò se abbiasi in vista che metto così a decoroso profitto que' frutti stessi che da voi colgo.

Perchè poi e di voi, e di me sia non indegna l'offerta, che non solo ai contemporanei, ma ai più tardi nepoti nostri intendiamo di fare, questi FASTI saranno incisi in rame, ed in rame eziandio (ad esempio della principesca edizione di Orazio del famoso *Pinn*) sarà inciso il tratto storico che a ciascuno di essi verrà apposto in pretta prosa italiana.

Aggradite da me questa prova di sentimento, che avrà principio nell'entrante mese. Ogni invio sarà franco di porto, e diviso in sestii uguali, onde risulti in fine un regular volumetto. Siccome poi quest'opera mia non si vende, ma si dona; così i soli Associati al Corriere delle Dame hanno il diritto di averla.

Carolina Lattanzi.



IL PULEDRO .

*Guai a' figli ingrati!*

Abbastanza ho di voi :

Con fronte alta e superba  
Un Puledro insolente,  
Che già di fieno si pasceva, e d'erba,  
Nitrendo disse a' genitori suoi;  
Abbastanza ho di voi.  
Ah figlio sconoscente!  
Quegli a lui rispondean; questa mercede  
Dunque ci rendi? e dove andar tu vuoi?  
Arresta, arresta il piede;  
Di noi forse a ragion lagnar ti puoi?

Io di nobil valor ripieno ho il core,  
Riprese il contumace,  
Ed ho di voi rossore,  
Che vi soffrite in pace  
Altrui soggetti offrir le labbra al morso,  
E a grave incarco il dorso.  
No, ch' io tanta viltà veder non voglio;  
Per sempre vi rifiuto.  
E lor di calci, oimè! dato un saluto,  
Senza più dir, di botto  
Prese fuggendo il trotto.

A quegli atti, a quei detti empì, inumani  
Dietro al fellon tutti abbajaro i cani.  
Bestemmiato, abborrito, ovunque i passi  
Rivolge, da' bifolchi, e da' villani  
Nembo sostiene di sassi.  
Spumante ei vie più corre; ed or ne' bronchi  
La chioma strazia, e il fianco;  
Del capo or dà ne' tronchi,  
Già gonfi ha gli occhi, al suol china ha la testa;  
Pure ancor non s'arresta.  
Al fin mancar si sente e possa e lena:  
Trema, cade, e vien manco  
In su deserta arena.

D'acqua, o di cibo ivi non ha ristoro;  
Anzi a maggior martoro  
Ecco repente addosso a lui, che langue,

Sitibondo di sangue  
 Scende un nuvol di mosche. A tanta noja  
 Ei più non regge, e dice:  
 Misero me! pur dianzi er' io felice;  
 E in questa etade, e così dunque io moro!  
 Ma bene sta ch' io moja.  
 E nel tirar le cuoja  
 Soggiunge disperato:  
 Ah! l'orror de' viventi è un figlio ingrato.

—

ASPASIA. *Lezione IV*, che non si trova nel preteso imitatore di Plutarco sulle Donne illustri pubblicato in Francia nel 1806. (Vedi *Corr. delle Dame* n. V p. 36)

Aspasia fu ad un tempo cortigiana e letterata. Non vi crediate, o giovani donne, che presso gli antichi Greci l'esser denominata *cortigiana*, valesse lo stesso che vale a' dì nostri un tal nome. Oggi una cortigiana avvilita il suo sesso; allora celebre lo rendeva, e quasi non dissi onorato. Le cortigiane cantavano inni alla vittoria e andavano festose incontro agli eroi vincitori. Erano esse sacre alla Dea della bellezza, e la religione le rendea rispettate come i più bei modelli che copiar potessero Prassitele, ed Apelle ad ornamento dei Templi. Adoratori entusiasti del bello lo ammiravano i Greci nel nostro sesso. Senza la cortigiana Frine non esisterebbe la celebre Venere de' Medici, vera perfezione di natura, e portento dell' arte. *Socrate e Pericle* (dice M. Thomas) *s'incontravano in casa di Aspasia, come Saint-Evreumont e Condé nelle stanze di Ninon.*

Pericle ha meritati gli elogi di tutti gli storici. Egli discendeva da una delle più illustri famiglie di Atene, di cui resse come supremo magistrato i destini. Grande per i talenti, e più per la fermezza del suo carattere, lo direm debole perchè cedette all'impero d'amore? Noi donne non gliene daremo mai colpa. Qual più gloriosa impresa anzi per noi, che conquistare un Eroe! Aspasia pervenne non solo ad ottenere gli affetti di amante, ma fino i diritti di moglie sul cuore di Pericle. Bisogna però dire che questa cortigiana non avesse l'animo sì bello, quanto alle sue belle corporee forme si conveniva; poichè si pretende che per privato odio e vendetta determinasse

il marito a due sanguinose guerre, una delle quali produsse la rovina di Samo, e l'altra quella di Megara. Pericle cadde vittima della pestilenza che afflisse Atene 409 anni prima dell'era nostra. Aspasia stimò ben fatto di temperare il cordoglio di tanta perdita col far di sua bellezza un altro marito contento.

— — —

*Lettera alla Compilatrice.*

SIGNORA

Milano 25 marzo 1808.

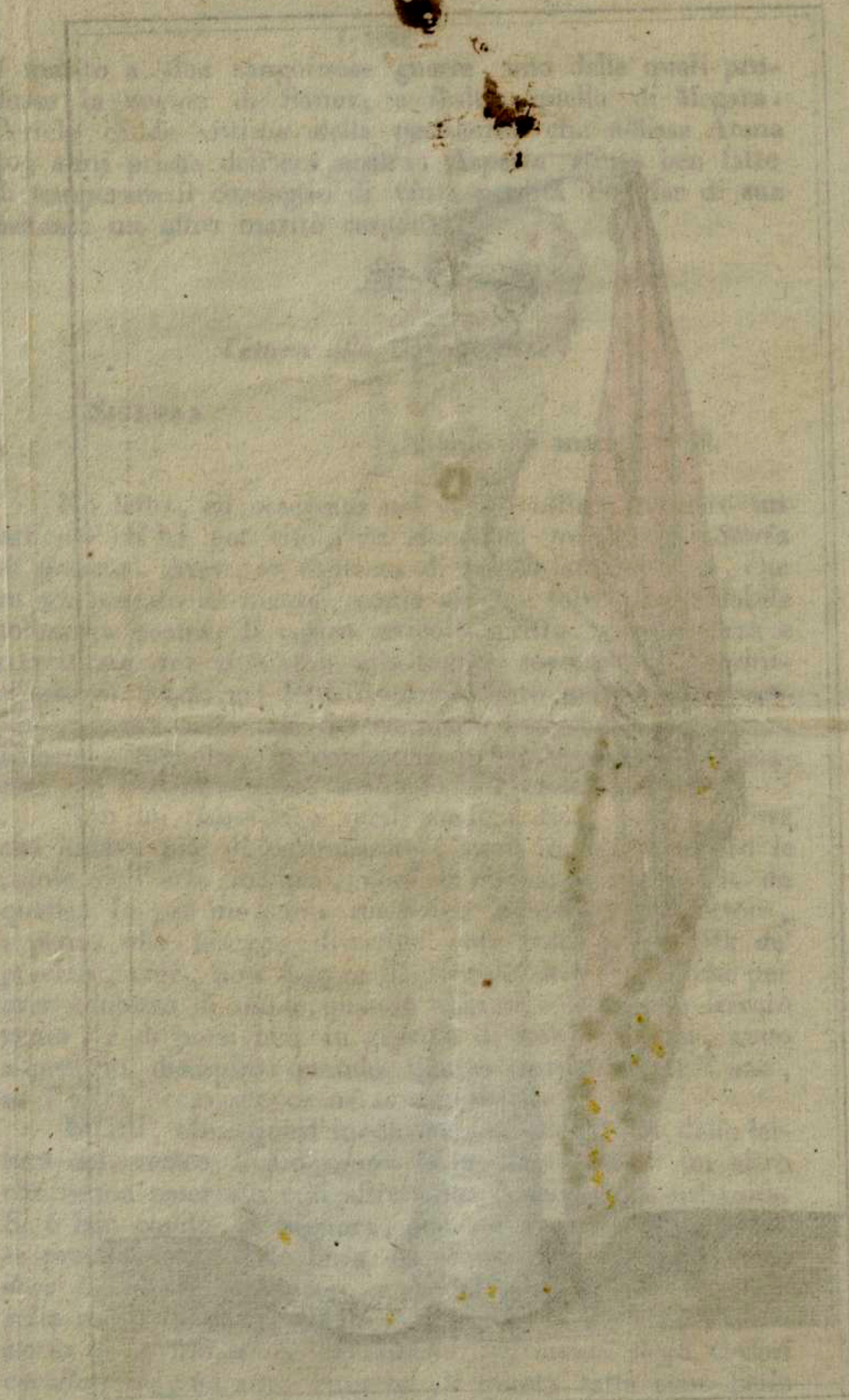
Ho letto, ed osservato nel vostro ultimo numero un articolo ch'ha per titolo = *Aneddoto tratto dalla Storia di Brescia*. Aveva io contezza di questo fatto storico, che m'era passato di mente, come avviene talvolta alla labile memoria nostra. Il vostro articolo scritto con esattezza e concisione mi richiamò alla fugace memoria la reminiscenza di averlo già letto frammischiato nei lunghi e noiosi racconti sulla vita del clemente Federico Barbarossa. Ebbene, Signora, lo confesserò io? provai qualche piacere nel ritrovare quest'aneddoto nel vostro giornale.

Non mi risovvengo qual medico fosse solito a dire che amava più di ammazzare i suoi malati seguendo le regole dell'arte medica, che di risanarli divergendo da quelle. Io per me sono metodico come questo dottore, e penso che bisogna divertirsi con tutta la severità de' precetti, cioè, non leggere il giornale delle Dame che per aver contezza di mode, quando abbiasi solo questo frivolo genio, e di porsi ben in guardia di non divertirsi, anco a proprio discapito quando questo giornale or l'una, or l'altra occasione ce ne somministri.

Infatti, oltre quest'inconveniente che risulta dalla lettura del vostro foglio *contro le regole*, avviene un altro che venne osservato con altrettanto criterio, che urbanità. Si è ben capito, o Signora, che voi avete delle ambiziose pretese, che volete farla da conquistatrice, ed invadere le altrui provincie, e porre una falce sacrilega sulle messi de' vostri vicini. Ciascuno s'avvede, che la storia delle istituzioni monastiche, gli annali degli Ordini cavallereschi, ed altre ricerche di questa fatta sono belle e buone cose, ma vi è chi sostiene ch'esse non possano



Moda di Francia



aver posto nel vostro giornale ; ed io ringrazio l' *Ammonitore officioso* , che mi ha preservato a tempo dal pericoloso piacere ch'io provava nel leggerlo . E' peraltro vero, che se mai ( come far lo dovrete dopo le caritatevoli e ripetute sue esortazioni ) voi piegaste il capo alla *ragionevolezza ed alla equità de' suoi rimbrotti* , io temo ch'egli allora non sarebbe ricco abbastanza *di merce propria* per compensare i vostri leggitori del sacrificio che voi fareste per stare in pace con questo giudizioso censore . Qualunque intanto sia per essere , o Signora , il vostro divisamento su questo proposito , io vi trascrivo quì la mia ingenua professione di fede , e dichiaro che se mai ho provato piacere leggendo il vostro giornale , abjuro questo sentimento involontario , e prometto all' *Ammonitore officioso* ( per quanto io mel possa ) di deliziarmi e fors'anco ridere nel rileggere certi articoli *sulla musica , e certe doglianze di tal maestro di cappella , o di tal' altra attrice ec. ec.* Credetemi sempre con tutta stima .

E.

---

### STORIA NATURALE .

Fra gli oggetti di curiosità trovansi presentemente a Parigi una Scimia-Satiro . Alle abitudini comuni agli animali della sua specie , ne accoppia qualcuna di quelle che son proprie della razza umana , e precisamente di quella porzione a cui questa appartiene . Ella indossa un redingotto a foggia di *duglietta* , e quando qualcuno entra nella sua camera , si mette in un contegno modesto e decente , e si copre le gambe , e le coscie col drappo del redingotto : in una parola fa quel che veggiamo praticarsi dalle piccole ragazzine ben educate . Essa mangia seduta a tavola con tutta proprietà : giuoca colla salvietta come i fanciulli , coprendosi il viso , e scoprendolo poi mette un improvviso grido di gioja . Ha un gusto particolare per le rape ; dorme in letto , e si copre come gli uomini . La sua faccia non ha del bello , ma le sue maniere ed atteggiamenti sono del tutto affabili e gentili . La donna che ne ha cura vi si è perciò affezionata , nè più sente la repugnanza che sulle prime provava .

---

Non accade che rare volte che l' uomo indigente in carica , non pensi ad uscirne ricco .

La prova suprema della probità risulta dalla indigenza in cui rimane un uomo dopo aver coperto un grande impiego . O divino Cincinnato quanti pochi emuli tu avesti !

L' uomo da bene si scoraggisce , quanto l' uomo intricante , o frivolo , o cattivo riporta gli onori dovuti alla virtù .

Un nemico della virtù non è mai l' amico del governo ; poichè è di natura essenziale d' ogni governo di promuovere , e di proteggere i virtuosi .

È tanto periglioso (*disse Pittagora*) il conferire ad un uomo cattivo una pubblica carica , quanto il somministrare un ferro ad un pazzo .

I falli politici di questa fatta non restano mai isolati : essi si attaccano alla catena delle vicende umane come un punto alla progressione di una linea .

---

E N I M M A .

*Ho il collo senza testa , ed un sol piede ;  
Tondeggia il ventre mio , che pieno appena  
Il nutrimento avuto ad altri cede  
Bramoso d' alleviar più d' una pena :  
I beneficj miei giammai non vede  
Colui che a me richiese aita e lena :  
In arcani latiboli m' addentro s  
Oltre al centro de' gravi , ho un altro centro .*

Il significato dell' enimma precedente è la *Chitarra* .

---

MODA DI FRANCIA N. 216.

*giunta in Milano ai 23 corrente Marzo .*

Berettoncino di raso bianco con suo folletto a pioggia zecchini 2. — Abito di raso simile guernito con ghirlanda di nastro rasato , e paladina rilevata sul collo di *tul-*



compresa la fattura ed il porto franco zecchini 8. — Scial di madras di Francia con bordo, e frangia zecchini 6.

NB. *La Compilatrice spedisce alle sole sue associate ai sopradescritti prezzi e franche di posta le sopra descritte cose in conformità del manifesto già pubblicato nel num. 1. dell' anno corrente.*

Nei circoli e conversazioni di lusso le guernizioni per abiti sono formate a cordone tessuto con tanti fiori quanti la natura ne sa produrre. I diademi ritornano in gran moda. — Gli ornamenti di corallo sono ricercati assai. — Al passeggio si van vedendo delle acconciature da testa fatte col casimir finissimo ridotto da abili parrucchieri a foggia di mazzetto di fiori.

---

T E R M O M E T R O P O L I T I C O .

*Bigliettino di Persia 24 dicembre.* I Persiani all' epoca dell' Impero Romano risguardavano gli Europei come loro nemici: i Persiani all' epoca dell' Impero Francese gli accolgono come amici. Il nostro Sovrano *Fethali-Schahs* ha voluto che si spiegasse tutta la pompa asiatica per degnamente onorare **NAPOLEONE** nel ricever il sig. Gardane di lui ambasciatore, e lo ha decorato dell' ordine del Sole di prima classe. Fra gli ufficiali che accompagnavano il Ministro v' era d'italiano il solo sig. Bianchi d'Adda, che fu decorato dell' ordine del Sole di seconda classe. Memori ancora i Persiani della rapacità e fierezza delle antiche Legioni Romane, e non sapendo che oggi in Roma vi sono de' buoni cristiani invece di buoni soldati, addimandarono a molti Francesi se Roma avesse ancora le sue aquile, e le sue armate.

*Bigliettino di Pietroburgo 26 febbrajo.* Il re di Svezia chiede troppo tardi che la nostra corte accondiscenda alla sua neutralità, assicurandola che nessun vascello inglese sarebbe entrato nel Baltico. In caso di rifiuto minaccia di bombardare le nostre città sul Baltico. Quel Re oramai è un vero despota: vende i suoi sudditi al ministero inglese a minor prezzo dei buoi. Par che non sappia quel Re ch' è finito il tempo barbaro di considerare i popoli come armenti; quindi è in Isvezia uscito un' operetta che s' intitola: *Perchè mai due Svedesi non valgono un bue?*

*Bigliettino di Danimarca 10 marzo.* Mai per i secoli passati le truppe sgagnuole erano comparse fra noi. Esse provenienti dall'Annover si dirigono unitamente alle nostre falangi, ed alle francesi contro il Re di Svezia.

*Bigliettino di Vienna 5 marzo.* Il sig. Tibaldo incaricato d'affari della Porta ottomana è da qui partito. Le nostre truppe di Boemia passano tutte in Ungheria. — Si pretende con gran fondamento che le ostilità fra i Russi ed i Turchi sieno per cominciar nuovamente.

*Bigliettino di Londra 6 marzo.* Più non abbiamo ambasciatori in questa gran Capitale, se non un agente siciliano di Carolina, ed un ministro svezese di Gustavo.

*Bigliettino di Spagna 26 febbrajo.* Barcellona ha perduta la gravità spagnuola, ed è tutta gaja e brillante da che un'armata francese è fra noi. Generalmente anzi si crede che una gran parte di questi paesi verrà ceduta al GRANDE DEI GRANDI, e concambiata col Portogallo. Più fra noi non si dubita che a *Valladolid* vi sarà fra poco un abboccamento fra l'Imperador de' Francesi, ed il nostro Re.

*Bigliettino di Sicilia 28 febbrajo.* Questa Corte vacillante ha dichiarata col fatto la guerra alla Danimarca, sequestrando tutte le navi, ed imprigionando gli equipaggi danesi in tutti i porti di questa vasta isola.

*Bigliettino di Milano.* Giuseppe Napoleone Re di Napoli ha istituito l'Ordine cavalleresco delle due Sicilie, composto di 650 cavalieri, 100 de' quali commendatori, e 50 dignitarj. — Lettere della Bassa Germania fanno credere che il Re di Svezia siasi finalmente dichiarato in senso contrario alle mire dell'Inghilterra. Le lettere stesse aggiungono che le truppe Bavaresi si mettono in moto per trasferirsi in Dalmazia.

#### AVVISO AGLI ASSOCIATI.

Sono prevenuti che coll'entrante Aprile incomincia il secondo trimestre dell'anno corrente; e quindi invitiamo quelli fra essi, che non hanno rinnovata ancora l'associazione a farlo, onde non soffrire alcun ritardo. Chiunque leva dalla Posta questo giornale, che si spedisce franco, si ritiene obbligato al pagamento di lire 6 cent. 52, ossia lire 8 e mezza di Milano per trimestre. Ricordiamo finalmente che la più spedita e sicura via di ricevere questo foglio regolarmente è quella d'inviare i gruppetti del danaro alla Compilatrice medesima, o ai rispettivi Direttori delle Poste, oppure alla R. Direzione Generale delle Gazzette a MILANO.